SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

Seduta n. 758

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006
(limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 1 e 2)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

2º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

(Notturna)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

BI 1700
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008***

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3613) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria* . . . . . *Pag.* 3, 14
IZZO *(FI)* 7
NOCCO *(FI)* 3, 4
PIZZINATO *(DS-U)* 4

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 21,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008***

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3613) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 (Tabelle 1 e 2) e 3613, sospeso nella seduta pomeridiana.

Ricordo che nella precedente seduta sono state svolte le esposizioni preliminari e che in apertura della discussione è intervenuto il senatore Morando preannunciando la presentazione di una relazione di minoranza al disegno di legge n. 3613.

Riprendiamo quindi la discussione.

NOCCO *(FI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, questo Governo avrebbe potuto presentare un disegno di legge finanziaria con le maglie allargate, per concedere agli italiani, andando incontro alle loro aspettative, le agevolazioni tipiche di una manovra di fine legislatura. Invece, questa finanziaria risponde alle regole del rigore e, nello stesso tempo, tenta un superamento dell'attuale fase di recessione economica. L'attuale momento storico, così delicato e difficile, se ben studiato e ben analizzato in futuro potrà forse portare a rivalutare l'opera del Governo Berlusconi, nonostante tutte le cassandre, nonostante le coincidenze e le circostanze di carattere oggettivo e soggettivo, anche sul piano internazionale. L'Italia è soggetta a forze visibili e a forze invisibili. Visibili sono i sindacati, che sono dovunque, invisibili sono coloro – e li conosciamo – che si celano dietro il paravento dei poteri forti. Nonostante queste presenze, l'attuale Governo potrà essere rivalutato, perché è riuscito, nonostante tutto, a far sì che non si verificasse una crisi recessiva decisiva, che comunque l'economia mantenesse certi *standard*, che non si facesse «macelleria sociale», come dice il ministro Tremonti, e che la gente comunque non fosse sottoposta a un carico fiscale superiore a quello ereditato da questo Governo. Certo, dice il senatore Morando, ci vogliono riforme strutturali.

PIZZINATO *(DS-U)*. Sono state diminuite le tasse ai lavoratori senza una restituzione del *fiscal drag*.

NOCCO *(FI)*. Sfido qualunque Governo, in questa situazione congiunturale e con questa situazione di privilegi costanti di cui si accreditano i sindacati e tutto quello che gira intorno a loro, a far sì che certe riforme strutturali di cui si fa cenno, senza dire in che cosa consistano, possano essere attuate. Anch'io rimprovero al Governo Berlusconi di non aver fatto nel primo anno, non dal 2008, una riforma delle pensioni a valenza immediata, insieme alla riforma tributaria, della giustizia e della scuola. Pensate che governare l'Italia sia facile? Questo Governo è riuscito a muoversi con molta abilità, con la fantasia del ministro Tremonti e con una maggioranza più o meno coesa, per attuare provvedimenti che potessero bilanciare le due esigenze. Nonostante questo, abbiamo avuto scioperi, invasioni di piazza e milioni di persone sono venute a manifestare a Roma, pagate o sollecitate. Questa è l'Italia. Se non riusciamo a capire tali premesse, non c'è finanziaria che tenga. Nonostante ciò, abbiamo sempre cercato di incidere nel substrato del dispendio del denaro pubblico a tutti i livelli, dalle amministrazioni centrali a quelle periferiche. Non ho mai visto in questi anni nessuno tra coloro che tutelano o rappresentano gli interessi italiani mettersi a fianco di un'azione riformatrice del Governo che potesse conseguire una riduzione delle spese. Nel DPEF dello scorso luglio abbiamo appreso quanto è aumentata la spesa pubblica degli enti periferici, rispetto a quelli centrali. Su queste premesse, ritengo che la finanziaria in esame si sia mossa sui binari giusti perché ha fatto ciò che era necessario e possibile, perché nella vita cercare di fare il possibile, molte volte, è più importante di fare proclami e soprattutto di fare danni. Noi abbiamo ereditato un grosso danno nel 2001, checchè se ne dica, quando l'economia era in crescita e in condizioni di efficienza, quando non c'era ancora l'assalto delle potenze orientali, che così slealmente ci fanno concorrenza.

Personalmente, ho apprezzato la tacitiana relazione del mio Presidente perché lui, che conosce bene la materia, non si esprime in maniera ornamentale ma tecnica; ha evidenziato i punti importanti di questa finanziaria che ci fanno sperare in qualche cosa di meglio per il futuro.

La manovra per il 2006 ha fissato, per il prossimo anno, aumenti di spesa in particolari settori, come il sostegno alle famiglie per 1,2 miliardi ed oneri connessi ai rinnovi contrattuali e riforma previdenziale per complessivi 0,8 miliardi. In queste condizioni il Governo è stato attento ai cosiddetti ceti medi, alla famiglia, che è il fulcro di uno Stato.

L'ultima finanziaria di questa legislatura non poteva non tenere conto dei diversi aspetti che in negativo, come ho sopra elencato, hanno segnato la vita degli ultimi anni. Infatti, l'arduo compito che hanno davanti il Governo ed il Parlamento è quello che ancora permane di riordinare i conti pubblici, di contenere la spesa pubblica per organizzare le basi per una crescita economica del Paese, coniugando rigore e sviluppo. Non credo che questi propositi siano stati traditi, nonostante i numerosi profeti di

sventura. Quando un sistema economico è in crisi bisogna contenere i costi e riorganizzare i canali di spesa.

Da tempo demonizzo l'anomalia tutta italiana di questa corsa pazza alle spese improduttive perché, è inutile illudersi, fin quando noi avremo un carico di spesa pubblica di circa il 75-73 per cento per gli stipendi e altre cose simili non si può pensare di creare ricchezza. Non è più pensabile che la pubblica amministrazione, sia statale che locale, costi al cittadino più di quanto dia in termini di servizi e di efficienza. Si osservino i comportamenti dei governatori delle Regioni italiane: sono cresciute le spese per le consulenze, le assunzioni, si sono moltiplicati funzioni e funzionari, sono nati assessorati solo per accontentare le variegate componenti di maggioranza. Tutte queste operazioni economicamente non razionali sono rigorosamente a carico del cittadino. Passa dal mio studio legale un esempio emblematico: il Comune di Bari, citato in giudizio per una causa il cui *petitum* è di circa 1.500 euro, nomina per la difesa ben due legali esterni. Quanto costeranno? Ve lo potrei dire, secondo le tariffe.

La situazione nelle realtà locali non è diversa. Molti Comuni infatti destinano svariate risorse finanziarie che potrebbero servire per il potenziamento dei servizi di pubblica autorità, per promuovere sagre, rassegne, manifestazioni di vario tipo, viaggi, gemellaggi, e così di seguito. È davvero singolare che invece l'ANCI, che rappresenta gli amministratori locali, e i Presidenti delle Regioni, che pure avrebbero il dovere e l'obbligo di fare economie, a maggioranza di centro-sinistra per la verità, gridi allo scandalo e paventi lo scadimento dei servizi sociali. Auspico che in questa materia vi sia un più sereno dibattito, cercando di introdurre vincoli di bilancio di carattere permanente che diano certezza alle risorse disponibili.

In questa finanziaria sono previsti, e se non sono previsti bisognerà crearli, meccanismi di controllo per un monitoraggio costante della spesa, perché poi è difficile porre rimedio alle cattive gestioni.

Quindi, nonostante la propaganda avversa, l'attuale Governo è stato, e lo è ancora di più con questa finanziaria, attento al Mezzogiorno. Durante il Governo del centro-sinistra il Mezzogiorno è stato più volte umiliato da politiche disattente, da una gestione fallimentare del denaro pubblico, con interventi a pioggia che molto spesso non hanno creato occupazione e sviluppo ma politiche assistenziali. Esattamente il contrario di quello che andava fatto. L'attuale maggioranza ha rivisto il sistema di incentivazione e lo ha migliorato; ha messo le basi per creare occupazione in maniera seria e permanente, per dare speranza e futuro.

Il Presidente ha poi fatto riferimento al credito d'imposta, al *bonus* di sostegno le cui risorse sono indicate in questa finanziaria.

Anche gli interventi in materia di riduzione del costo del lavoro, previsti all'articolo 51, pur rappresentando un piccolo passo, diventeranno realtà una volta approvata questa finanziaria. A decorrere dal 2006, vi è un esonero dal versamento dei contributi sociali alla gestione delle prestazioni temporanee presso l'INPS, nel limite massimo di un punto percentuale. Trattasi di una misura concreta che ha l'obiettivo ambizioso ma reale di intervenire su un problema per troppo tempo dimenticato.

Voi potreste obiettare che ci siamo ridotti all'ultimo anno della legislatura, ma almeno stiamo tentando di farlo. Non lasceremo nulla di intentato per non far precipitare la situazione economica.

La manovra introduce specifiche disposizioni di natura fiscale, amministrativa e finanziaria, dirette a favorire l'attività dei distretti produttivi da individuare con appositi provvedimenti e riservati alle imprese di servizi, turistiche, agricole e industriali. Il distretto viene considerato non solo in un'ottica territoriale ma anche funzionale. Questa previsione rappresenta una novità per la tradizionale piccola e media industria che, continuando ad agire da sola e frammentata, non può sostenere la sfida del mercato. La norma definisce le caratteristiche e le modalità d'individuazione dei distretti produttivi, come per esempio quello del mobile imbottito o calzaturiero, che usufruiranno di agevolazioni fiscali e finanziarie necessarie in questo momento alla loro sopravvivenza. All'interno dei distretti sarà possibile per le imprese aggregarsi e sfruttare il consolidamento fiscale. È importante favorire l'aggregazione, in quanto le società di capitali che fanno parte di distretti territoriali o funzionali sono sostanzialmente equiparate ad un gruppo di società, come è importante la tassazione unitaria (la piattaforma industriale autonoma e unitaria soggetto passivo d'imposta), che potrà tenere conto anche su base presuntiva del volume dello stato delle singole aziende. Questo varrà anche per i tributi locali, avvicinando molte realtà imprenditoriali a realtà locali.

La previsione di misure di contenimento del rischio creditizio saranno decisive per promuovere l'accesso al credito delle piattaforme delle imprese che ne fanno parte, poiché oggi per molte piccole realtà aziendali, sopratutto al sud, il rapporto con gli istituti di credito è diventato conflittuale, causando danni alla vita delle piccole e piccolissime realtà manifatturiere e artigianali. Inoltre, lo snellimento negli adempimenti burocratici all'interno dei singoli distretti rappresenta un ulteriore passo avanti per rimettere in moto i piccoli sistemi industriali, schiacciati da un eccesso di atti amministrativi che ne rallentano la crescita. L'istituzione dell'agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, con lo scopo di promuovere l'integrazione fra ricerca e sistema produttivo, è il chiaro segnale che il binomio tra ricerca e sviluppo è imprescindibile.

Questi interventi sono stati anche oggetto di discussione all'interno di un tavolo di lavoro presso il Ministero delle attività produttive, cui hanno partecipato i rappresentanti delle categorie sociali produttive ed imprenditoriali del distretto del mobile imbottito compreso tra Puglia e Basilicata. Molte delle aspettative esplicitate in quella sede trovano risposta in questa legge finanziaria e i benefici non tarderanno ad arrivare.

La manovra affronta con serietà la materia della riduzione del costo del lavoro prevista dall'articolo 51 del disegno di legge finanziaria. Lo stesso presidente Montezemolo ha apprezzato la valenza positiva della norma a sostegno dell'apparato produttivo.

Merita una riflessione, poi, la previsione di costituire una banca per il Mezzogiorno diretta a sostenere e rilanciare lo sviluppo economico del sud, senza comportare finanziamenti a pioggia da parte dello Stato. L'ini-

ziativa è lodevole. Spero però che protagonisti e proprietari di questa iniziativa siano gli operatori locali, altrimenti si rischia la deriva di antichi carrozzoni, la cui fine indecorosa è a tutti nota.

Altrettanto lodevole è l'attenzione rivolta al mondo agricolo su cui si fondano numerosi sistemi produttivi. Infatti, per favorire la ripresa economica e produttiva delle imprese agricole colpite da calamità a valere sulle risorse del Fondo per le aree sotto utilizzate, il CIPE individuerà interventi per la ristrutturazione di imprese della filiera agroalimentare. È, inoltre, prevista una spesa di 5,6 milioni di euro per il 2006 per controlli di qualità, sia per le esportazioni, sia per il mercato interno, affidati ad Agecontrol Spa. A questo si aggiungano le misure per introdurre un regime agevolato per il comparto dell'agricoltura, con la prevista riduzione delle accise. Sarebbe urgente valutare gli opportuni interventi diretti a risolvere in modo definitivo l'annosa e spinosa questione del costo dei contributi agricoli.

In questa manovra non è presente la riduzione dell'IRAP, pur se annunciata nel DPEF. L'attuale Governo ha opportunamente preferito optare per un alleggerimento del costo del lavoro per complessivi 2 miliardi di euro.

Riassumendo, la manovra che approveremo non ha toccato il comparto della sanità, anzi ne ha aumentato le risorse a disposizione; è intervenuta sul costo del lavoro, creando effetti che si riveleranno virtuosi nel breve termine; ha rilanciato l'Agenda di Lisbona; ha previsto innovativamente interventi in favore di distretti produttivi e non ha aumentato la pressione fiscale. In conclusione, ritengo la manovra finanziaria positiva e gli effetti favorevoli sullo sviluppo e la crescita di questo Paese saranno ancora più evidenti se sarà compreso fino in fondo lo spirito della stessa; se gli enti pubblici, centrali e periferici, capiranno l'urgenza di ottenere risparmi utili che non mortifichino i ceti deboli, ma creino risorse necessarie agli investimenti produttivi che determinano ricchezza, e se gli operatori economici comprenderanno che è compito dello Stato favorire, incoraggiare e creare condizioni idonee al rilancio produttivo, ma che spetta a loro saper trovare la strada della fusione e della cooperazione necessaria a consentire una loro capacità concorrenziale sul mercato, attraverso una razionalizzazione delle spese e maggiori investimenti nel settore della ricerca.

Concludo esprimendo apprezzamento per la relazione illustrata dal presidente Azzollini.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, vi è poco da aggiungere a quanto abbiamo già esplicitato negli interventi che hanno seguito la relazione sulla legge finanziaria del ministro Tremonti. Probabilmente, questa volta – a differenza delle passate manovre finanziarie – vanno sottolineate alcune posizioni, anche insospettabili all'inizio, che ci hanno tranquillizzato sulla bontà della manovra.

Per la verità, ritengo che il risultato più importante – credo che anche i nostri avversari politici dovrebbero riconoscerlo – sia che in alcun modo

ci siamo lasciati tentare, così come invece avvenne nel 2000 con la finanziaria del 2001 approvata dal centro-sinistra che ne fece una finanziaria elettorale. In quell'occasione, furono introdotte misure che misero in forte crisi l'assetto economico del nostro Paese. Ne valga una per tutte: il credito d'imposta per il Mezzogiorno, sganciato dal rapporto con l'occupazione, incontrollabile da parte dello Stato. In quell'occasione si dimostrò di non conoscere l'importo che i cittadini e i contribuenti avrebbero potuto utilizzare. L'utilizzo, quindi, non fu finalizzato alla crescita ed al mantenimento dei livelli occupazionali – ripeto – ma solamente all'ammodernamento delle attività produttive in proprio, senza alcun ritorno nei confronti dello Stato; addirittura, la maggiore parte degli investimenti furono rivolti all'acquisto all'estero dei prodotti offerti sul mercato. Noi non ci siamo lasciati tentare da una finanziaria elettorale; abbiamo presentato una finanziaria di rigore ma anche di sviluppo.

Certamente il ministro Tremonti, il vice ministro Vegas e il Governo, nella sua più ampia accezione, a cominciare dal presidente Berlusconi, hanno dovuto fare di necessità virtù, dovendo navigare in un mare tempestoso quale quello dell'economia europea. Come, infatti, ha sottolineato più volte il ministro Tremonti – non già per scaricare il problema sulla situazione degli altri Paesi europei – ormai l'azione economica di un Paese in Europa non si ripercuote soltanto nel Paese stesso ma sull'intera Europa. In questo contesto, dunque, ci siamo dovuti muovere e in questo contesto abbiamo immaginato di assumere una serie di iniziative utili per porre rimedio a spese assolutamente improduttive fatte da vari enti, ma anche dallo Stato, rivolgendo l'attenzione ad una serie di problemi che la meritavano e sui quali era necessario intervenire.

Come ho già sottolineato, vorrei porre particolare attenzione sull'elemento IRAP e non tanto nella sua più larga accezione. Non dobbiamo dimenticare che questa imposta, un po' capestro, è stata introdotta dal centro-sinistra che non ha tenuto conto della capacità dell'impresa di creare occupazione; anzi, è andata a penalizzare proprio le aziende che più assumevano e che più si ritrovavano in precarie condizioni di concorrenza, a causa dei tassi bancari e delle spese finanziarie che dovevano affrontare. A mio parere, bisognerebbe incentivare ulteriormente l'occupazione attraverso la riduzione dell'IRAP, così come abbiamo fatto nel provvedimento sulla competitività per i nuovi assunti. In quello stesso provvedimento siamo finalmente riusciti a trasformare ciò che era ormai considerato soltanto un'espressione geografica in motore della nostra economia. Mi riferisco al Mezzogiorno. A tal riguardo, abbiamo previsto la possibilità, per le aziende ubicate nelle aree sotto utilizzate del Paese, per un massimo di due dipendenti e ai fini dell'occupazione, di usufruire di uno sgravio fino a 20.000 euro per ogni nuovo dipendente; per le aree del Mezzogiorno d'Italia il limite è spostato a cinque dipendenti. Personalmente, mi sarei spinto oltre ma, probabilmente, le esigue disponibilità economiche non hanno consentito un ulteriore passo in avanti. So che il mio pensiero è condiviso e sostenuto anche dal ministro Vegas.

Sono convinto – la mia è una considerazione, oltre che un'aspirazione – che grazie all'azione che porremo in essere nel prossimo futuro e all'attenzione che i nostri concittadini porranno alla serena azione di recupero di credibilità da parte dell'Italia nel contesto europeo, gli elettori ci rinnoveranno la loro fiducia per i prossimi cinque anni e, probabilmente, il problema legato al Mezzogiorno, a cui poc'anzi facevo riferimento, costituirà uno dei primi punti su cui il prossimo Governo dovrà porre attenzione

Vorrei accennare, in maniera molto rapida e sintetica, ai punti fondamentali e alle novità della finanziaria, senza soffermarmi sul confronto con le manovre finanziarie precedenti.

L'ultima finanziaria di questa legislatura ha una serie di meriti, a cominciare dai provvedimenti a favore delle imprese. La riduzione di due miliardi di euro del cuneo contributivo ne rappresenta un esempio, anche se su questo aspetto ho avuto modo di leggere delle preoccupazioni espresse da parte del Servizio bilancio del Senato, perché il dato cui fa riferimento questa norma sembrerebbe riferirsi al 2002 piuttosto che al 2004. Ci sarebbe dunque una maggiore spesa, ovvero una maggiore riduzione, rispetto a quella preventivata: credo che sarebbe utile ed opportuno un ulteriore approfondimento.

Voglio sottolineare – sia il Presidente dell'Unione industriali che il Governatore della Banca d'Italia hanno sottolineato la positività di questa iniziativa – che il taglio fiscale comporta una riduzione dell'1 per cento del costo del lavoro. Finalmente anche in Italia, col Governo Berlusconi, si è determinata un'inversione di tendenza a proposito del costo del lavoro, attraverso un'azione seria, precisa e puntuale, che dà un segnale di incoraggiamento alle aziende, che rappresentano il motore produttivo del nostro Paese. Esse beneficeranno di una riduzione del cuneo contributivo, che rappresenta la differenza tra i contributi pagati dalle aziende e quelli effettivamente accreditati al dipendente. Dobbiamo continuare a muoverci in questa direzione; sarebbe grave considerarci un Paese con un'economia basata esclusivamente sui servizi o un Paese che si limita a commercializzare prodotti che non sono realizzati sul nostro territorio.

Come ricordato in precedenza, si è dato un forte sostegno e un'iniezione di fiducia alle aziende italiane, e su questa strada accenno anche alla creazione del Fondo di garanzia, il quale prevede un miliardo e 200 milioni di euro, per tre anni, allo scopo di favorire l'accesso al credito. Tale fondo consente alle imprese di versare il TFR dei dipendenti nei costituendi fondi pensione e di rimpiazzare la liquidità, fin qui assicurata dal TFR, con l'apertura di linee di credito.

Non va dimenticata altresì la detassazione degli utili investiti nella ricerca, così come l'abolizione della tassa sui brevetti, che rappresentano delle novità assolute in Europa. Lo scopo è principalmente quello di promuovere la ricerca e lo sviluppo, e accrescere, in tal modo, la competitività delle imprese. L'introduzione della tassa sulle grandi reti infrastrutturali – molto discutibile sotto certi profili – è tuttavia da condividere, atteso che le aziende si muovono in un regime di sostanziale monopolio. Credo

comunque che esse devono contribuire a questo momento di *impasse* del nostro Paese, determinando le condizioni per la ripresa economica.

Il mio intervento intende sottolineare non tanto gli aspetti tecnici, quanto apprezzare l'aspetto politico della finanziaria. Da questo punto di vista, voglio ricordare il sistema degli sgravi fiscali per i distretti produttivi, i quali potranno anche emettere delle obbligazioni per finanziarsi. Si tratta di un'intuizione del Governo Berlusconi alla quale bisogna prestare grande attenzione. Personalmente, ritengo si tratti di un'ottima iniziativa, che avrà bisogno di essere ulteriormente precisata e maggiormente sostenuta, allo scopo di creare una sinergia tra le varie aziende nell'ambito di ciascun distretto, determinando una capacità di maggiore competizione e di maggiore contrattazione, accrescendo il proprio peso nei confronti degli istituti bancari.

Come uomo del Mezzogiorno, ritengo poco credibili le dichiarazioni del Presidente dell'ABI su una presunta uniformità del costo del denaro sul territorio italiano. La differenza è sostanziale: lo sostengo sulla base della mia esperienza e della mia azienda, la quale, per le attività che svolge, è titolare di conti correnti sia nel Sud che nel Nord dell'Italia. La differenza tra i costi dei conti correnti è di 2 punti percentuali. Mi domando come mai il costo di un conto corrente presso la Banca popolare di Novara dell'Agenzia di Airola, in Provincia di Benevento, debba essere differente rispetto a quello presso la Banca popolare di Verona dell'Agenzia di Arzignano, in Provincia di Vicenza. Com'è possibile non rendersi conto di questa situazione? Rivolgo queste mie considerazioni e queste mie garbate denunzie al Governo. Con l'istituzione della Banca per il Sud probabilmente la situazione può cambiare. Altrettanto si può dire a proposito della costituzione dell'Agenzia per le tecnologie al servizio delle piccole imprese.

Per quanto concerne la Banca per il Sud, si tratta di una società per azioni che deve porsi come obiettivo primario lo sviluppo economico del nostro Mezzogiorno. Lo Stato parteciperà al suo capitale con 5 milioni: è ben poca cosa, ma essa dovrà rappresentare un'attrattiva per gli investimenti degli imprenditori del Mezzogiorno d'Italia, determinando una nuova distribuzione dei fondi. Diversamente, il *gap* tra il Mezzogiorno e il resto del Paese è destinato ad aumentare.

Non dimentichiamo le iniziative previste nella finanziaria a favore delle famiglie, che dovranno essere ulteriormente affinate: l'aumento delle pensioni minime a 600 euro, il *bonus* per il secondo figlio, la riduzione delle spese da sostenere per i libri scolastici; in generale, si tratta di uno stanziamento di circa un miliardo e 300 milioni.

Altre misure importanti da non trascurare sono l'introduzione del 5 per mille a favore del volontariato, la proroga al 31 dicembre 2006 della possibilità di detrazione dall'IRPEF, del 36 per cento delle spese sostenute per i recuperi edilizi e per acquistare delle case ristrutturate fino a un tetto massimo di 60.000 euro, l'abolizione dell'atto notarile per la vendita dell'auto. Finalmente, tutto ciò è avvenuto in maniera definitiva, dopo essere stato già oggetto del decreto sulla competitività. A questo proposito, mi

dolgo che questa legislatura chiuda la sua esperienza senza essere riuscita a intervenire nella riforma del notariato e nella riforma delle farmacie sul territorio nazionale. Credo che questo sia una mancanza che grava su di noi; dobbiamo augurarci che, una volta confermati nella prossima legislatura, dovremmo riformare questi due aspetti. Ne ricordo anche altri: la sistemazione delle professioni, l'individuazione di attività specifiche o l'abolizione dell'albo delle professioni. Anche tali argomenti dovranno essere oggetto della futura legislazione.

Infine, ricordo il finanziamento per il contratto del pubblico impiego per circa un miliardo di euro per il periodo 2006-2007, nonchè lo stanziamento di altri 70 milioni di euro per gli incameramenti retributivi delle Forze Armate e di 105 milioni per le Forze dell'ordine.

Un apposito fondo finanzierà infine i risparmiatori che hanno subito frodi e che sono privi di risarcimento, come nel caso dei *Tango-bond*. Quest'ultima vicenda è stata oggetto di grande amarezza da parte di tanti risparmiatori; con i finanziamenti previsti in finanziaria, essi avranno finalmente la possibilità di vedersi riconosciuto un diritto che gli spetta. Vorrei aprire un parentesi: attenzione a immaginare una nuova imposizione sulle rendite finanziarie, giammai ciò potrebbe avvenire nel nostro Paese. Determineremmo il collasso assoluto delle povere famiglie. Se oggi in Italia le famiglie spendono meno, è perché hanno perso l'effetto dell'elargizione di un interesse sui risparmi della propria vita e quindi si sono ritrovati, rispetto a interessi del 7, 8 o 10 per cento, che prima percepivano legalmente su *bond,* BPT o BTO, con interessi del 2 o addirittura dell'1,5 per cento. In quel caso, vi è stata un grossa riduzione del denaro circolante, quindi una riduzione della domanda di spesa e una contrazione delle vendite.

Vi è poi anche un taglio sulla spesa sanitaria tendenziale di 2,5 miliardi. Rispetto al *budget* 2005 le risorse destinate al Servizio sanitario nazionale saranno incrementate invece di 1 miliardo. Inoltre, nel piano dei disavanzi della sanità 2002, 2003 e 2004 vengono stanziati ancora altri 3 miliardi. Anche qui sarebbe il caso di affidare definitivamente il ripiano dei disavanzi alle varie Regioni. Non è possibile, come avviene nella Regione Campania, che il *deficit* della sanità venga coperto attraverso un'imposizione sull'imposta di bollo, di ben 100 euro, sull'aumento del costo dei carburanti. Dopodiché, ci ritroviamo ancora con una spesa sanitaria che sfonda qualsiasi tetto, perché vi è incapacità da parte delle amministrazioni e delle giunte regionali di gestire il problema e di tenerlo sotto controllo o, comunque, di considerare la sanità non come un settore assolutamente clientelare. Non soltanto, per le nomine dei direttori generali della sanità pubblica probabilmente arriveremo addirittura, specialmente nella Regione Campania, a utilizzare l'appartenenza a questo o a quel partito come criterio di scelta. Il mio è un atto di accusa veemente che muovo alla Regione Campania e alla giunta Bassolino, augurandomi che finalmente si possa mettere mano a questo aspetto. Deve emergere anche la questione della non corretta gestione del problema dei rifiuti nella Regione Campania, laddove lo Stato ha già investito circa 3 miliardi di euro e dove

credo che il contenzioso che si aprirà produrrà probabilmente una voragine incredibile di ancora 3, 4 o 5 miliardi di euro. Ahimé, non ci sono troppe attenzioni anche da parte degli organi inquirenti su questo aspetto, nonostante le varie denunzie, non soltanto fatte in questa sede, che probabilmente pochi leggeranno, ma anche dai giornali e dall'opinione pubblica comune nella nostra realtà territoriale. Vengono inoltre ridotti i tempi delle liste di attesa, vietando alle aziende sanitarie e ospedaliere di sospendere l'attività di prenotazione. In materia di mobilità sanitaria interregionale sarà fissato anche un tetto massimo di rimborsabilità e compensabilità entro il quale le singole Regioni potranno iscrivere l'attività erogata dalle proprie strutture sanitarie pubbliche e private accreditate a pazienti di altre Regioni, esclusi i pazienti oncologici. Il Ministero della salute dovrà anche provvedere a rimodulare le prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza per aumentare quelle in regime ambulatoriale e ridurre quelle in regime di ricovero ospedaliero. Infine, è stata prevista l'istituzione del centro unificato di prenotazione, quindi un nuovo sistema informativo sanitario per il monitoraggio delle liste di attesa.

A fianco di questi interventi a favore delle imprese e delle famiglie, e quindi di maggiore spesa, vi è anche *ex adverso*, una riduzione della spesa e delle nuove entrate, una riduzione dei trasferimenti agli enti locali (sul punto resta aperta una *querelle)* del 3,8 per cento per le Regioni e del 6,7 per cento per i Comuni, con un ulteriore taglio dello 0,3 per cento per i Comuni nel 2007. Per la verità, sono assolutamente convinto della bontà dell'iniziativa. Un caso valga per tutti, e non me ne vogliate se vi sottraggo ancora qualche attimo di tempo. In occasione del *Columbus Day*, che si è svolto in questo mese di ottobre, molte comunità, specialmente meridionali, ma anche di altre realtà territoriali, si sono recate a New York. Ma è mai possibile che la Provincia di Benevento, la mia Provincia, retta da un governo di centro-sinistra, abbia partecipato al *Columbus Day* per pubblicizzare la sua immagine, affrontando una spesa di ben 146.000 euro, più altri 25.000 euro per una società partecipata Regione-Provincia? Una spesa di circa 170.000 euro ha consentito al presidente, forse al vice presidente, a vari consiglieri di maggioranza e di opposizione, nonché a una serie di funzionari, per un totale di 46 persone, di passare una settimana a New York, ma in cambio di che cosa? È stata una spesa di dubbia rilevanza istituzionale.

È giusto che il Governo centrale, allora, tagli i trasferimenti agli enti locali, oppure gli enti locali devono dar conto del perché e del per come spendono i fondi a disposizione e a che fine sono destinati, non soltanto da parte delle Province ma anche dei Comuni. Pensiamo alla riduzione delle spese di consulenza e di pubblicità. È poi possibile, lo ha ricordato anche il collega Nocco nel suo intervento, che le amministrazioni locali nominino per una stessa causa di basso valore (2.000 – 3.000 euro di contenzioso) due avvocati che presenteranno le proprie parcelle indipendentemente dal suo esito? Sia se dovesse vincere l'ente resistente sia se dovesse vincere l'attore del provvedimento, gli sarà comunque riconosciuto un compenso, ma avendo avuto i due avvocati lo stesso mandato, essi sa-

ranno titolati a chiedere la doppia parcella. Perché tutto questo dovrebbe allora portarci a prendere atto delle grandi rimostranze dell'ANCI, dell'UPI e di altri enti per i tagli effettuati? I soldi devono essere ben amministrati. Ben venga, allora, l'iniziativa del Governo volta a ridurre le indennità mensili dei parlamentari, compresi quelli europei, del 10 per cento. Per la verità, questo trattamento è stato esteso ai Sindaci, ai Presidenti delle Regioni, delle Province, delle comunità montane, dei consigli circoscrizionali comunali, provinciali, regionali, e anche ai Sottosegretari, nonché agli organi di autogoverno della magistratura ordinaria, amministrativa, contabile, tributaria, militare e ai componenti del CNEL. Non è una somma straordinaria e, per la verità, non volevo difendere tale manovra sulle indennità mensili dei parlamentari, ma certamente rappresenta un forte segnale. È un segnale per dire che effettivamente la politica costa e dobbiamo consentire a chiunque di partecipare alla vita pubblica del nostro Paese. Non è però possibile far gravare certe spese in maniera così abnorme, come si è determinato specialmente nell'ultimo periodo (ci sarebbe da fare una denunzia, signor Presidente, e anche un accertamento) con i consigli comunali e provinciali, i quali con una serie di gettoni di presenza hanno fatto sfondare qualsiasi tetto di spesa. Probabilmente, se cumulassimo le varie indennità certamente ci ritroveremmo con una spesa incredibile rispetto alla spesa generale che ciascuno ente avvia. Un richiamo alla moralità sotto questo aspetto andava pertanto fatto ed è stato fatto. Sono assolutamente soddisfatto di questo e mi auguro che possiamo ancora incamminarci verso la riduzione di tante spese ultronee, non già impedendo il libero esercizio da parte di qualsiasi cittadino, per proprio diritto-dovere, di esprimere il proprio voto, ma anche di porsi all'attenzione degli altri al fine di poterli rappresentare nelle istituzioni.

Pensiamo, inoltre, alla riduzione del debito pubblico con le ulteriori privatizzazioni di ENEL e ENI e con le ulteriori forme di cartolarizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato, elementi che probabilmente hanno rallentato l'ingresso di provviste nelle casse dello Stato nelle precedenti finanziarie, creando qualche difficoltà per il meccanismo avviato dal Governo di centro-sinistra. Noi abbiamo dovuto modificare questa situazione per arrivare allo *standard* attuale, per far sì che la volontà della dismissione del patrimonio pubblico attraverso la cartolarizzazione possa effettivamente conseguire un risultato positivo e un introito per le casse dello Stato.

Concludendo, signor Presidente, egregi colleghi, signor vice ministro Vegas, il Gruppo Forza Italia, come diranno anche gli altri colleghi che interverranno sul problema, è grato al Governo, al ministro Tremonti e al vice ministro Vegas per l'azione che hanno posto in essere a tutela degli interessi degli italiani con l'elaborazione e la presentazione di questa manovra finanziaria. Inoltre, desidero ringraziare anche il presidente Azzollini che ha assunto le vesti di relatore su precisa insistenza di numerosi esponenti delle forze di maggioranza, dato che egli voleva invece gratificare qualcuno di noi che non aveva avuto il piacere di fare il relatore nella corrente legislatura.

Auguro a tutti di ritrovarci nella prossima legislatura, protesi a questo lavoro. Infine, vorrei rivolgere un ringraziamento anche alla struttura tecnica, a cominciare dal dottor D'Agostini, e poi a tutti quanti gli altri che non voglio nominare per non rischiare di dimenticare qualcuno, non soltanto per il lavoro che hanno già prodotto ma per quello che produrranno durante la sessione di bilancio per darci la possibilità di licenziare in tempi brevi una finanziaria che deve essere certamente di rigore, perché ce lo chiede il Paese, ma anche di sviluppo, perché l'Italia deve riprendersi e lo farà sempre meglio sotto la guida del presidente Berlusconi.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 22,30.

€ 1,00